



## L'intervento

# Serve un nuovo scambio sociale

**Ulderico Sbarra**

**L**a lunga recessione che ha travolto la nostra regione ci costringe ad interessarci del dibattito locale, che in fase preelettorale torna ad occuparsi di lavoro e sviluppo economico.

*Continua a pag. 42*



## L'intervento

# Nuovo scambio sociale e al centro il territorio

**Ulderico Sbarra \***

A seconda degli interlocutori vengono enfatizzati o penalizzati i dati continuamente snocciolati dai vari istituti di ricerca, che di volta in volta disegnano un bicchiere ora mezzo pieno, ora mezzo vuoto. Questo protrarsi della discussione finisce con il trascinarsi in un confronto che rischia di essere condizionato dai diversi interessi, allontanandosi dalla realtà e finendo per essere oggetto di scontro politico a vari livelli (locale, nazionale ed europeo). Ciò fa ipotizzare che temi così importanti, quali reddito, lavoro e produzione potrebbero essere utilizzati per nascondere altri interessi come le candidature, le alleanze, i meccanismi elettorali. Sarebbe invece opportuno avviare un percorso per individuare se vi siano le condizioni per condividere un nuovo modello economico, recuperando un atteggiamento che sappia andare oltre il catastrofismo e l'ottimismo per affermare il reale stato delle cose. Al di là di quanto si

possa pensare tutti siamo consapevoli di alcune debolezze e fragilità che ci rendono vulnerabili e, soprattutto, delle grandi novità che le nuove tecnologie in arrivo produrranno nel mondo del lavoro, nella società, nella vita delle persone. Inutile appellarci a un rinnovato patto sociale senza verificare le reali disponibilità degli attori a promuovere un cambiamento. Perché è di questo che stiamo parlando: di "cambiare", di abbandonare le terre sicure del passato, del conosciuto, dell'abitudine per anticipare e tentare di governare il futuro.

Si tratta di prendere atto del fallimento della globalizzazione neoliberista. Così che lavoro, reddito e sicurezza sociale assumono le forme delle delocalizzazioni, della precarizzazione dei rapporti di lavoro, della disoccupazione, del dumping contrattuale, del ricatto sociale, del diffondersi di ingiustizie, dove gli anziani non hanno più certezze e i giovani un futuro. Le numerose vertenze

territoriali, la difficoltà di reazione del sistema economico, l'erosione del welfare stanno a dimostrare quanto sia urgente tornare a occuparsi seriamente del problema, partendo proprio dal territorio: il luogo dove il sistema globalizzato scarica i problemi di oggi e incuba quelli futuri. Con questa consapevolezza e, sapendo che il cambiamento avrà un costo in termini di rendite e privilegi, dovrebbe essere accolto l'invito di Mauro Agostini, illustrato su queste pagine il 3 ottobre scorso nel quale faceva riferimento ad alcune necessità, a cominciare dalla disponibilità a condividere una riflessione per verificare se esista uno spazio



Peso: 1-3%,42-25%



per ripensare l'Umbria, per sviluppare fattori locali di sviluppo. Dovremo quindi tendere alla centralità del territorio: avere la forza di ricomporre una comunità orientata al bene comune, dove siano garantite le pari opportunità di partenza e nessuno venga lasciato indietro. Solo la condivisione di quest'idea può permetterci di verificare quello spazio di ripensamento e sviluppo di fattori locali e ipotizzare un percorso virtuoso sul quale recuperare le forze attive, progressiste, resilienti della regione. Temi quali il territorio e le sue vocazioni, la sua cultura, la responsabilità sociale delle imprese, il merito e soprattutto il senso comune e la capacità di leggere il futuro, sono stati richiamati su queste pagine del 23 novembre anche dal presidente regionale di Confindustria Antonio Alunni. Di tali propositi, solo il cambiamento ne sarà la verifica. Dovremo però avere la forza di immaginare un nuovo scambio sociale e operarci per costruire un nuovo equilibrio tra interessi, una

nuova idea di crescita, di benessere, di redistribuzione in grado di superare insicurezze e paure. Si parla del futuro della nostra comunità e dunque siamo tutti chiamati in causa. Per le amministrazioni si tratterà di andare oltre la visione della gestione abitudinaria dell'esistente; per la politica di recuperare senso, partecipazione e progettualità; per le imprese di misurarsi veramente con la responsabilità sociale e non solo con gli interessi a breve degli azionisti; per il sindacato di salvaguardare la dignità e il lavoro sperimentando novità senza temerle; per i media di essere più liberi, onesti e coraggiosi. Insomma per tutti si tratta di fare generosamente un passo avanti rinunciando a qualcosa: qui sta la scommessa, la "novità". Quindi dal territorio, ma soprattutto da noi, da chi ha responsabilità e rappresentanza, deve partire l'esempio perché attraverso il bene comune si rimetta al centro la comunità. La precondizione per pensare che si possa

costruire un progetto politico condiviso che sappia andare oltre la normale amministrazione e ci permetta di affrontare, correggendo gli errori e apportando i necessari cambiamenti, quel periodo sempre più breve del "non più e del non ancora" che ci separa dalle straordinarie ed insidiose novità del futuro. Si dovranno ricostruire su basi nuove e rinnovati equilibri le relazioni tra economia e società. Questo presume un impegno generoso e la rinuncia di rendite e privilegi perché responsabilità, credibilità ed equità possano guidare il rinnovamento verso la condivisione di un bicchiere mezzo pieno.

*\*Segretario generale regionale Cisl Umbria*



Peso: 1-3%,42-25%